CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 24 Gennaio 2023

24-GEN-2023
da pag. 2 / foglio 1

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Eni: Campania tra i colli di bottiglia per il gas

L'assessore regionale Marchiello: «Forniremo massima collaborazione, l'Italia diventi hub europeo»

09277 09277

L'ad Descalzi
«Abbiamo pipeline e rigassificatori potenziali, ma che arriveranno»

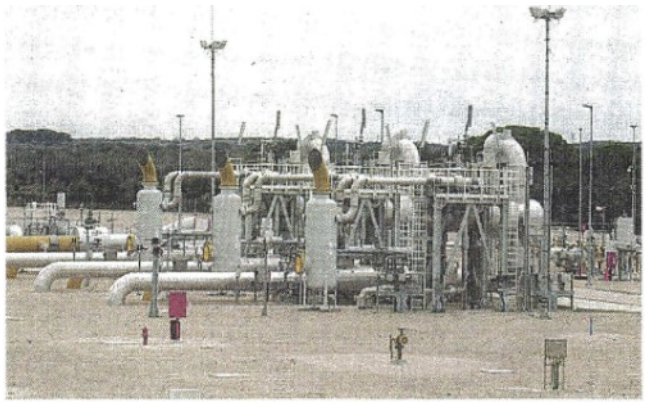
Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, lancia l'allarme. Trasformare l'Italia in hub energetico europeo, con gli accordi che si stanno stringendo con i paesi africani produttori, è possibile, ma bisogna rimuovere — dice — i colli di bottiglia presenti in Campania, Molise e Abruzzo. «L'hub è fatto prima di tutto di gas da portare in Italia — spiega Descalzi — e in due o due anni e mezzo riusciremo ad avere quello necessario ai consumi. Ma la sicurezza energetica è fatta anche di infrastrutture. Abbiamo pipeline e rigassificatori potenziali. L'idea di farli solo al Nord può essere ampliata con l'idea di farli anche al Sud, nel momento in cui anche la dorsale adriatica e quindi la rete di pipeline che viene dal Sud sarà ampliata perché ora tra Campania, Abruzzo e Molise abbiamo un collo di bottiglia. Dal Sud possono arrivare al massimo 126 milioni di metri cubi al giorno, questo è il collo di bottiglia e siamo quasi al limite. Snam ha lanciato un piano di espansione che deve essere approvato da Arera, c'è una consultazione in corso, ma è una delle cose più necessarie che abbiamo».

Insomma, la Campania è pronta ad accogliere sul proprio territorio impianti ed infrastrutture in grado di potenziare il trasferimento di gas verso e attraverso l'Italia? Antonio Marchiello, assessore regionale alle Attività produttive, non si tira indietro: «Per il gas e l'energia elettrica noi siamo chiamati soltanto a siglare delle intese — risponde — mentre le procedure autorizzative spettano ai ministeri competenti. Comunque sia, come abbiamo già fatto per le altre fonti energetiche, la Regione Campania ha sempre assicurato la massima disponibilità ad accogliere sul proprio territorio impianti e infrastrutture che possano migliorare le condizioni di approvvigionamento energetico del paese. Con Snam, nel 2015, la Regione ha disposto un finanziamento di 50 milioni per collegare le aree del Cilento, dove ci sono connessioni e adduttori, ma molto parziali. La nostra rete ora è abbastanza ramificata. In questo periodo è necessario che tutti diamo una mano, senza rivendicazioni preventive. Anche perché si tratta di lavori impegnativi che al di là dei benefici futuri, assicurano anche un ritorno occupazionale rilevante. Il nostro compito — sottolinea l'assessore regionale — è di dialogare con le amministrazioni locali per evitare tensioni e illustrare i benefici ai quali si va incontro».

L'urgenza di dar seguito ai recenti accordi tra Italia e Algeria, estendendoli ad altri settori, si riflette nel forum che si terrà domani, mercoledì, nel corso di «Business Forum Algeria-Italia» a palazzo Partanna, dalle ore 9 alle 16. Un confronto organizzato dall'Ambasciata d'Algeria, l'Unione Industriali Napoli, il Club degli Imprenditori e degli Industriali di Mitidja. I settori focus dell'incontro sono: Agroalimentare; Automotive e Componentistica; Turismo; Tessile; Digitale-Telecomunicazioni; Chimica. Interverranno, tra gli altri, il leader degli industriali, Costanzo Jannotti Pecci, l'assessore alle Politiche giovanili e al lavoro di Napoli, Chiara Marciani, e l'ambasciatore di Algeria Abdelkrim Touahria.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634


Stazioni chiuse di notte ai clochard De Magistris: «Scelta sconcertante»

Fondovalle Isclero ok al completamento cantieri in estate

(C) Ced Digital & Servizi | 1671549109 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Lombardi: «Progetto esecutivo entro l'11 aprile, pronti 6 milioni»
Di Cerbo e Ciervo: «Svolta per l'ospedale». Matera: «Si acceleri»



L'ARTERIA Il tratto "monco" della Fondovalle Isclero

PROVINCIA

Giovanna Di Notte

Entro pochi mesi apriranno i cantieri per completare il tratto della Fondovalle Isclero che collega Sant'Agata de' Goti al territorio caudino: un'arteria necessaria per accorciare le distanze tra i vari centri sanniti e per rendere più veloci i collegamenti tra le province di Benevento, Caserta e Avellino. È stato firmato ieri il provvedimento con il quale il settore tecnico della Provincia sannita e il responsabile del procedimento hanno incaricato la ditta aggiudicataria di consegnare, entro il prossimo 11 aprile, il progetto esecutivo dell'opera. Ad annunciarlo è il presidente Nino Lombardi che ha espresso soddisfazione per «un atto che segna un passaggio fondamentale di una lunga vicenda costruttiva» e ha chiarito: «Gli interventi prevedono la realizzazione di un tratto di strada extraurbana larga 10,5 metri, costituita da due corsie. La programmazione dell'ultimo tronco in terra sannita – ha precisato - è stato definito negli ultimi 14 mesi grazie all'intesa tra la Provincia e la Regione che ha definito tutti i passaggi finanziari, amministrativi e burocratic». Lombardi ha spiegato che «il progetto esecutivo per completare l'arteria prevede lavori per 6 milioni di euro, finanziati con una delibera del Comitato Interministeriale per Programmazione Economica del 2016» e ha sottolineato che è «un tratto di strada fondamentale anche perché a servizio dell'ospedale Sant'Alfonso Maria de' Liguori» Della stessa opinione gli amministratori dei comuni dei territori interessati. Il presidente del consiglio comunale di Sant'Agata de' Goti, Alfonso Ciervo, considera l'opera «importante per avvicinare le province» e ha dichiarato: «L'infrastruttura, molto attesa dalle nostre comunità, è rilevante anche per raggiungere il nostro presidio ospedaliero. Questi interventi andranno a completare una strada iniziata tanti anni fa ed entro l'anno dovrebbero terminare». Il completamento della Fondovalle è necessario per rendere più accessibile l'ospedale Sant'Alfonso anche per il primo cittadino di Dugenta Clemente Di Cerbo: «Rappresenta un punto di svolta per il territorio e i lavori non sono più rinviabili in quanto si completerà il collegamento con la valle Caudina e la valle Telesina dove si incrocerà con l'altra infrastruttura che si sta ultimando, l'alta capacità, e lo snodo principale sarà proprio a Dugenta».
La notizia dell'avvio dei lavori è stata accolta con entusiasmo dalla fascia tricolore di Bucciano, il senatore Domenico Matera, che ha commentato: «L'obiettivo è far partire i lavori entro l'estate. In tal senso avevo già sollecitato i tecnici della Provincia perché la strada, oltre a essere di fondamentale importanza, sta diventando una chimera. Dunque, ringrazio il presidente della Provincia e la struttura tecnica per l'impegno mostrato. Ora si proceda con la massima celerità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricorrenza

San Francesco di Sales, messa di Accrocca

Giornalisti cattolici riuniti oggi per ricordare il patrono della categoria in occasione della memoria liturgica di san Francesco di Sales, patrono appunto, dei giornalisti. È l'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca a riunire gli operatori dell'informazione che sono impegnati nell'ambito della diocesi di Benevento. L'incontro è previsto nella mattinataa di oggi (alle 11) nei locali dell'oratorio Angela Merici (ex Orsoline) in via Bosco Lucarelli. Prevista, poi, nel pomeriggio, una celebrazione religiosa. È prevista, infatti, alle 18.30 una messa nella cattedrale del capoluogo celebrata proprio da Accrocca (nella cappella del Santissimo Sacramento). Quest'anno si ricorderà il centenario della proclamazione del Santo come patrono dei giornalisti e scrittori cattolici.

Fortore, strade innevate e allarme ghiaccio I sindaci: «Piano attivato, aiuti agli anziani»

SAN BARTOLOMEO

Celestino Agostinelli

Lunedì da bollino rosso, quello di ieri, per la neve che ha ricoperto tutto il promontorio che va da monte Taglianaso a San Bartolomeo in Galdo, fino a monte Altieri a Castelfranco in Miscano e località Cascia di Sant'Innocenzo di Montefalcone, dove la copiosa neve dell'altra notte ha tenuto, per tutta la mattinata di ieri, in scacco mezzi della Provincia e del Comune per rendere fruibile la carreggiata aprendo un vaco nella coltre di neve. Tanta neve anche tra la contrada Nevera di San Giorgio la Molara, Casone Cocca, San Marco dei Cavoti e San Giovanni Foiano Valfortore con un via vai di mezzi, dei rispettivi Comuni, di Rocca e Anas, per assicurare la circolazione e mitigare i tanti disagi, per lo più dovuti all'accumulo di neve a causa del vento. In molti comuni le ordinanze per la chiusura delle scuole sono state emesse ieri mattina e non si esclude che possano rinnovarsi nelle prossime ore a causa del ghiaccio.
«Pur molto copiose, le nevicate non ci hanno trovato impreparati – ha detto il sindaco di Castelfranco in Miscano, Andrea Giallonardo. Il piano neve è scattato con e abbiamo tenuto sotto osservazione le strade principali, le contrade a rischio e i casi di emergenza sanitaria». I carabinieri delle stazioni sono in costante mobilitazione, coadiuvati dalla compagnia di San Bartolomeo, segnalando ed intervenendo tempestivamente in situazioni di difficoltà e pericolo per gli automobilisti.
Per il sindaco di Castelvetere, Gianfranco Mottola, l'emergenza non è ancora passata e si dice «preoccupato per il ghiaccio. Potrebbe rivelarsi molto più insidioso sia per gli automobilisti che per i pedoni. Abbiamo diramato un avviso agli anziani, i quali possono chiamare in Comune per eventuali commissioni quindi raccomandandoli di restare in casa per evitare che possano imbattersi in lastre di ghiaccio con gravi conseguenze. Ma siamo in azione con i mezzi adeguati».
«L'ondata di freddo è tipica del periodo – dice il sindaco del capoluogo fortorino Agostinelli - ma il piano neve si è rivelato efficace, grazie anche alla sinergia con Protezione Civile, Carabinieri e Anas». I sindaci di Montefalcone, Leonardo Sacchetti e quello di San Marco dei Cavoti, Angelo Marino, hanno deciso la chiusura delle scuole solo all'alba di ieri mattina. «La copiosa nevicata della scorsa notte - ha spiegato Marino - ha interessato tutte le contrade non consentendo il transito degli scuolabus». Il comparto agricolo lancia l'allarme ghiaccio. Gli agricoltori infatti temono il congelamento della rete idrica e la bassa temperatura nelle stalle, oltre alle gelate che comprometterebbero i prodotti ortofrutticoli.



LO SCENARIO Neve e ghiaccio nei centri del Fortore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

24-GEN-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonomi: «Un ponte tra le due economie»

Geopolitica

Vertice con il presidente Tebboune: intese su gas, spazio e idrogeno

Accordo tra Confindustria e l'algerina Crea sulla cooperazione nell'industria

La premier, Giorgia Meloni, ha presentato ieri al presidente algerino Abdelmadjid Tabboune il "Piano Mattei" per l'Africa che, «senza intenti predatori», ha l'ambizione di fare dell'Italia «la porta d'accesso, l'hub energetico d'Europa». Le vendite di gas (di cui l'Algeria è tornata ad essere il primo fornitore per l'Italia) potranno aumentare grazie ad un nuovo gasdotto che potrà trasportare anche idrogeno. Non si è parlato solo di gas ma anche di tlc, turismo, agroalimentare, biomedicale e farmaceutica. In occasione della visita di Stato ad Algeri, il presidente di Confindustria Bonomi ha firmato un memorandum con l'algerina CREA, associazione di imprese pubbliche e private, per la cooperazione industriale con le aziende italiane. «Questo accordo rappresenta un ponte per favorire le relazioni economiche e sociali tra i due paesi e supportare le nostre imprese nell'espansione in Algeria», ha detto Bonomi.

Fiammeri e Picchio —a pag. 2-3

Industria, turismo e cantieri: cooperazione più forte con Algeri

Non solo gas. Il presidente di Confindustria Bonomi ha firmato un accordo con Crea, il Consiglio di rinnovamento economico algerino: farmaceutica, agroalimentare, costruzioni i settori in primo piano

Nicoletta Picchio

Relazioni ad ampio raggio, che non si fermano all'energia, ma puntano ad aumentare i rapporti economici tra il sistema industriale italiano e l'Algeria in molti altri settori innovativi, dalla farmaceutica all'agroalimentare, alla cosmetica, al turismo e alla meccanica, oltre che edilizia e infrastrutture, con l'obiettivo di creare un ponte tra il nostro paese e l'Algeria, in chiave economica, sociale e geopolitica.

Le imprese sono protagoniste di questa nuova centralità del Mediterraneo, come dimostra la presenza ad Algeri del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in occasione della prima visita ufficiale del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in Algeria.

Bonomi ha firmato ieri mattina un Memorandum di intesa con CREA-Consiglio di Rinnovamento Economico Algerino (una nuova organizzazione imprenditoriale algerina, riunisce imprese private e pubbliche) che prevede una partnership strategica per favorire la cooperazione industriale tra le aziende italiane e algerine. «Questo accordo rappresenta un ponte per favorire le relazioni economiche e sociali tra i due paesi e supportare le nostre imprese nell'espansione della propria rete in Algeria», è stato il commento di Bonomi dopo la firma dell'intesa. Ma la firma va anche oltre: «la sinergia tra le due comunità imprenditoriali può dare un contributo decisivo per lo sviluppo di relazioni economiche tra Europa, Italia, Algeria, le sponde del Mediterraneo e la più vasta area dell'Africa subsahariana». Si tratta di mercati, ha sottolineato Bonomi, che «da sempre Confindustria ritiene prioritari».

L'intesa con CREA e con gli altri partner locali apre «nuove opportunità di collaborazione in diversi settori che spaziano dall'agroalimentare al farmaceutico, dalla cosmetica al turismo, dall'edilizia alla meccanica, dalle infrastrutture alle costruzioni, con attenzione anche alla ricerca e sviluppo ed alla formazione tecnica di capitale umano». Una collaborazione quindi ad ampio raggio e Bonomi lo mette in evidenza: «la nostra strategia mira a promuovere partnership in cui il sistema industriale italiano può esprimere tutte le sue potenzialità nel contesto della diversificazione economica algerina, che prevede ampi margini per una penetrazione più radicata dal nostro made in Italy e delle sue filiere produttive». Il governo di Algeri, come è emerso in questi giorni durante la visita italiana, vuole imprimere un cambiamento alla propria economia, finora legata in modo prioritario all'energia. In questo cambiamento il nostro paese e il suo sistema imprenditoriale hanno grandi opportunità: «l'Algeria vede nell'Italia anche un modello di riferimento per lo sviluppo delle piccole e medie imprese». E «non solo per quanto riguarda le aziende attive nei settori tradizionali, ma anche di realtà più innovative, alla ricerca di potenziali partnership e opportunità condivise nell'ambito di due sistemi produttivi complementari, con molte affinità».

I numeri testimoniano le ampie potenzialità di collaborazione: nei primi dieci mesi del 2022, spiega una nota di Confindustria, l'interscambio commerciale Italia-Algeria è cresciuto di circa il 160%, grazie anche al significativo aumento delle importazioni italiane di gas. Grazie proprio alle risorse



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

che l'Algeria ottiene dall'export di idrocarburi il governo riuscirà a finanziare, come è nelle sue intenzioni, una serie di ambizioni progetti di diversificazione economica, che renderanno accessibili nuovi settori per esportatori e investitori italiani. Per andare in questa direzione il parlamento algerino ha già varato un nuovo Codice sugli investimenti esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori chiave in Algeria e le opportunità per le imprese italiane

00259 00259

Agroalimentare
È il primo settore industriale in Algeria, ad esclusione degli idrocarburi, con il 40% del pil industriale. I volumi sono cresciuti, per la domanda in aumento, specie per i prodotti di buona qualità e biologici, che rispettino gli standard internazionali. Molte filiere, dai cereali, ortofrutta, carne, bevande, panetteria e pasticceria, hanno bisogno di attrezzature, materie prime e know how. Tra le aziende italiane è già presente Inalca, del Gruppo Cremonini (carne e catena del freddo).

Farmaceutico
È tra i settori più dinamici dell'Africa Merio Orientale, con 765 ospedali pubblici e privati, 80 laboratori, 250 distributori di prodotti farmaceutici e attrezzature sanitarie. Ci sono 180 stabilimenti di produzione. La produzione nazionale copre il 66% del fabbisogno. Per l'Italia ci possono essere molte opportunità perché la gran parte delle industrie algerine ha macchinari e linee di produzione italiane, è in via di realizzazione un centro di ricerca e sviluppo di farmaci generici presso il polo farmaceutico di Sidi Abdellah

Macchinari
Il primo comparto italiano per le vendute in Algeria è rappresentato dai macchinari e apparecchi che rappresentano quasi un quarto del totale dei prodotti manifatturieri esportati nei primi dieci mesi del 2022, 22,8% (lo 0,5 rispetto al totale mondo). Le quote di mercato italiane potrebbero aumentare molto anche per il processo di sviluppo tecnologico del paese che dovrà dotarsi di beni strumentali per l'adeguamento tecnologico.

Costruzioni e turismo
Il governo algerino ha, dal 2020, un programma per rilanciare le infrastrutture e l'edilizia abitativa nel giro di 5 anni. L'edilizia è cresciuta oltre il 4% all'anno negli ultimi 5 anni, eccetto il 2019. Il programma statale prevede 300mila alloggi all'anno fino al 2024, riabilitazione di 2 milioni di unità nelle grandi città, 5 nuove città, un nuovo porto, 26 nuovi ospedali. Per il turismo 1.600 progetti alberghieri, di cui 500 in costruzione. Si vuol migliorare la rete stradale. In Algeria sono presenti imprese italiane tra cui Webuild.



La firma. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il presidente del Consiglio del Rinnovamento economico algerino (Crea) Kamel Moula

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE

24-GEN-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Meloni: «Ecco il Piano Mattei per l'Algeria»

Geopolitica

Vertice con il presidente Tebboune: intese su gas, spazio e idrogeno

Accordo tra Confindustria e l'algerina Crea sulla cooperazione nell'industria

La premier, Giorgia Meloni, ha presentato ieri al presidente algerino Abdelmadjid Tabboune il "Piano Mattei" per l'Africa che, «senza intenti predatori», ha l'ambizione di fare dell'Italia «la porta d'accesso, l'hub energetico d'Europa». Le vendite di gas (di cui l'Algeria è tornata ad essere il primo fornitore per l'Italia) potranno aumentare grazie ad un nuovo gasdotto che potrà trasportare anche idrogeno. Non si è parlato solo di gas ma anche di tlc, turismo, agroalimentare, biomedicale e farmaceutica. In occasione della visita di Stato ad Algeri, il presidente di Confindustria Bonomi ha firmato un memorandum con l'algerina CREA, associazione di imprese pubbliche e private, per la cooperazione industriale con le aziende italiane. «Questo accordo rappresenta un ponte per favorire le relazioni economiche e sociali tra i due paesi e supportare le nostre imprese nell'espansione in Algeria», ha detto Bonomi.

Fiammeri e Picchio —*a pag. 2-3*

Meloni: Italia hub energetico Ue Descalzi: serve piano strategico

Africa. La premier incontra il presidente Tebboune e lancia il Piano Mattei. Intese su gas, idrogeno e spazio. Presto visita in Libia. L'ad Eni: «Serve visione del Paese condivisa per superare i colli di bottiglia»

Descalzi: «La Ue senza un piano di sicurezza energetico come quelli di Usa, russia e Cina è come una Ferrari senza benzina»

Barbara Fiammeri

Dal nostro inviato

ALGERI

Nonostante la pioggia e il cappotto bianco, alla visita del giardino dedicato a Enrico Mattei per il suo impegno «a favore dell'indipendenza del popolo algerino e del completamento della sua sovranità», Giorgia Meloni non ha voluto rinunciare. Non poteva essere altrimenti. Proprio al fondatore dell'Eni la premier ha intitolato il suo «Piano per l'Africa» portato ieri all'attenzione del presidente algerino Abdelmadjid Tebboune. Un piano con il quale il Governo ha l'ambizione di trasformare l'Italia «nella porta di accesso, nell'hub energetico d'Europa». Per riuscirci però non basta aumentare le forniture di gas, sia pure sempre più copiose dall'Algeria, divenuta dallo scorso anno il nostro principale fornitore, e dagli altri Paesi africani con i quali - Libia in primis - la presidente del Consiglio sta organizzando le prossime «imminenti» trasferte.

«Serve un piano strategico», una «visione condivisa» che non dipende dal colore dei governi che si alternano alla guida del Paese ma esclusivamente dall'«interesse nazionale», dice l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi in attesa di sottoscrivere due nuove intese con Sonatrach, la compagnia di Stato algerina, con la quale, oltre a un'ulteriore potenziamento delle forniture di gas anche attraverso la realizzazione di un nuovo gasdotto funzionale anche per l'idrogeno, si stanno programmando investimenti per ridurre le emissioni di gas serra negli impianti produttivi. Investimenti che si aggiungono a quelli delle singole imprese italiane sempre più interessate all'interscambio con l'Algeria. Lo dimostra l'accordo siglato sempre ieri ad Algeri dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, e dal suo omologo algerino Kamel Moula alla guida della Crea. Sulla stessa scia va letta anche l'intesa tra le Agenzie spaziali dei due Paesi.

Il rapporto con Algeri si va dunque intensificando. E la direzione è proprio quella indicata dal Piano Mattei che si poggia - sottolinea la premier - sulla «reciprocità» e su un atteggiamento «non predatorio» da parte dell'Italia e in prospettiva - confida - dell'Europa. Meloni conta infatti sulla forza di un «governo di legislatura» anche per il confronto con i partner a Bruxelles dove il tema è stato già posto da tempo.

Al termine del bilaterale con Tebboune la premier ricorda che in questi giorni cade il ventennale del Trattato di amicizia e buon vicinato sottoscritto nel 2003. Da allora di strada ne è stata fatta. Anche proprio grazie ad Eni. Un percorso che ha consentito di sostituire in meno di un anno gran parte delle forniture di gas provenienti da Mosca. La Russia era infatti la principale fonte di approvvigionamento non solo per l'Italia ma per l'Europa, che con la crisi innescata dalla guerra in Ucraina ha svelato la sua debolezza: l'assenza di un piano di sicurezza energetica che hanno invece gli Stati Uniti, la Russia e anche la Cina. Descalzi usa una metafora efficace: «È





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

come avere una Ferrari senza benzina». Ora che a rifornirla non può più essere la Russia e che quanto arriva dalla Norvegia è insufficiente bisogna cercare altrove il carburante, a Sud, in Africa. «L'Italia dal punto di vista geografico e logistico è ben messa, soprattutto con il Nord Africa. Siamo gli unici ad avere una connessione con l'Algeria con capacità di pipeline da 36 miliardi che è ancora sottoutilizzata, la connessione con Libia che vale 12-14miliardi che può salire, Egitto con Lng e poi Mozambico, Angola, Nigeria», ragiona l'amministratore delegato di Eni in attesa della conclusione del faccia a faccia tra Meloni e Tebboune. Tuttavia non basta. Per realizzare l'obiettivo del «PianoMattei» presentato dalla premier occorre eliminare quei «colli di bottiglia» che già ora impediscono di sfruttare tutto il potenziale a disposizione. Descalzi cita esplicitamente la strozzatura tra Campania, Abruzzo e Molise. Il faro è puntato anzitutto su Sulmona che impedisce al gas di salire a Nord, là dove è maggiore la concentrazione di aziende e quindi il bisogno di approvvigionamento. «Snam ha lanciato un piano di espansione che deve essere approvato da Arera, c'è una consultazione in corso ma è una delle cosa più necessarie », segnala Descalzi.

La preoccupazione è oggettiva visto quanto è successo in passato per la Tap e in tempi recenti per il nuovo rigassificatore di Piombino che assieme a Ravenna dovrebbe contribuire almeno per il momento a superare il collo di bottiglia al Sud. Il Piano Mattei caro a Meloni passa soprattutto da qui, dalla capacità di riuscire a superare veti e timori. Anche quelli del proprio elettorato. Chissà che la premier non ci pensi mentre rientra a Roma dove l'attende lo sciopero dei benzinai e lo scontro nella maggioranza sulla giustizia su cui ieri è stata costretta a tornare nel faccia a faccia finale con i cronisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia e l'impatto dell'Algeria

00259 00259

26,6%

Crescita dell'export
Nei primi nove mesi del 2022 l'export dell'Italia in Algeria è cresciuto del 26,6% rispetto allo stesso periodo del 2021, raggiungendo gli 1,6 miliardi di euro. Con oltre 613 milioni in valore, è il Nord Ovest la zona d'Italia che ha il livello più alto di vendite in Algeria

201%

Crescita dell'import
Complice soprattutto l'acquisto di prodotti energetici, l'import in Italia di prodotti provenienti dall'Algeria ha registrato nei primi nove mesi del 2022 un balzo del 201,7% arrivando a quota 12,2 miliardi

2,6%

Pil nel 2023
Secondo il Fondo monetario internazionale l'Algeria, con i suoi 45,7 milioni di abitanti, dovrebbe vedere il Pil crescere nel 2023 del 2,6% dopo il 4,7% registrato lo scorso anno. L'inflazione, al 9,7% lo scorso anno, dovrebbe calare all'8,7% l'anno in corso

MELONI: AIUTI DI STATO, SERVONO NORME FAVOREVOLI PER TUTTI
«L'Europa non pensi di affrontare la questione della competitività solo con un allentamento della normativa sugli aiuti di Stato che produce una maggiore possibilità per gli Stati che hanno una maggiore possibilità fiscale di aiutare le aziende e per altri, come il nostro, che ne hanno meno, impedisce la possibilità. Questo produce anche una distorsione sul mercato interno». Lo ha detto la premier Giorgia Meloni rispondendo nel punto stampa ad Algeri sulla posizione di alcuni Stati come la Germania.





Ad Algeri. La premier Giorgia Meloni, con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

24-GEN-2023
da pag. 37 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: da rivedere le norme su whistleblowing

Diritto dell'economia

In un paper al Parlamento le criticità del recepimento dell'ultima direttiva Ue

Da limitare le tipologie di imprese interessate e le segnalazioni pubbliche

Giovanni Negri

Intervenire sul perimetro delle imprese interessate, sia private sia pubbliche, limitare le segnalazioni destinate a pubblicità, prevedere sanzioni efficaci per le segnalazioni false o infondate, istituire un sistema di protezione per la persona coinvolta da segnalazioni. È un pacchetto di modifiche che tocca molti punti cruciali dello schema di decreto legislativo che recepisce l'ultima direttiva sul whistleblowing quello che Confindustria ritiene necessario in un paper inviato al Parlamento, mentre la commissione Giustizia della camera voterà domani il parere sul testo approvato a inizio dicembre dal Consiglio dei ministri.

Innanzitutto andrebbe limitato l'ambito di applicazione nel settore privato ai soggetti dotati di un modello organizzativo 231 che impieghino più di 50 dipendenti. Il provvedimento invece prevede un ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione anche a piccole e micro-imprese sotto i 50 dipendenti, se dotate di un modello 231, esito che la Direttiva prevede quale facoltà riconosciuta agli Stati membri, ma solo dopo un'adeguata valutazione dei rischi. «Peraltro - si legge-, la formulazione attuale rischierebbe di disincentivare le piccole e medie imprese fino a 50 dipendenti ad adottare o a mantenere il modello 231, con un aggravio di adempimenti che mal si conciliano con le dimensioni organizzative del nostro tessuto produttivo». Di conseguenza, per i soggetti privati che adottano un modello, ma che hanno meno di 50 dipendenti, l'indicazione è di continuare ad applicare l'attuale disciplina sul whistleblowing.

Le segnalazioni di semplici violazioni del modello 231 dovrebbero poi essere veicolate soltanto attraverso il canale interno, distinguendole così, tra le altre, da quelle di reati presupposto della responsabilità 231. Al contrario, l'attuale versione del provvedimento prevede che le condotte illecite rilevanti ai sensi del decreto 231 o le violazioni dei modelli 231 possano essere oggetto di segnalazione interna o di divulgazione pubblica. Come pure andrebbe escluso il ricorso alla segnalazione esterna se quella interna si è conclusa con un provvedimento finale negativo.

Il documento suggerisce poi di «"limitare" ai mass-media (presidiati dalle normative di settore) i canali di divulgazione pubblica», evitando il rischio di diffusione attraverso canali privi di adeguate forme di controllo, come i social network. Andrebbero poi previste sanzioni efficaci per dissuadere il segnalante dall'effettuare, con dolo o colpa grave, segnalazioni che si rivelino false o infondate, come previsto dalla direttiva e dall'attuale disciplina del decreto 231/2001.

Lo schema poi non considera la necessità, peraltro prevista espressamente dalla direttiva, di disporre un'adeguata tutela anche della persona coinvolta, cioè la persona fisica o giuridica oggetto della segnalazione o, comunque, interessata dalla stessa. Quando invece, ricorda il documento di Confindustria, andrebbe espressamente disciplinato il diritto della persona coinvolta dalla segnalazione di essere sentita dal soggetto interno o dall'autorità esterna competenti a ricevere la segnalazione, di difendersi e di accedere agli atti interessati alla segnalazione stessa, in linea con quanto previsto dalla direttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

24-GEN-2023
da pag. 36 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

DALLE ENTRATE

CREDITO D'IMPOSTA

00259 00259

Bonus Sud alle imprese Tlc

Sono ammissibili al credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno anche che le strutture organizzative articolate «a rete».

La novità emerge con la risposta 133/2023 delle Entrate. Il parere precisa che le attività di fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica sono riconducibili al concetto di «struttura produttiva», dal momento che le strutture organizzative articolate «a rete» quali le imprese esercenti attività di fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica si fondano sulla dislocazione reticolare di specifiche strutture nei vari territori e nei singoli comuni. La risposta riprende un parere del ministero delle Imprese e del made in Italy che si è espresso sull'argomento. Questi è giunto alla conclusione che, considerando la particolarità delle strutture organizzative articolate «a rete», nelle antenne/stazioni BTS (Base transceiver station) sussistono i requisiti necessari per la loro riconducibilità alla definizione di autonoma «struttura produttiva». Ciò è fondamentale per permettere all'impresa di usufruire del credito di imposta per investimenti nel Mezzogiorno per acquisto di macchinari e attrezzature da utilizzare sotto la direzione dell'unità produttiva ubicata nelle regioni ammesse.

(Roberto Lenzi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



CORRIERE DELLA SERA

24-GEN-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Meloni firma i progetti ad Algeri. Descalzi (Eni): liberi da Mosca nel 2024. Dalle 19 benzinai in sciopero

Gas, 5 accordi anti Russia

00259 00259

di **Marco Galluzzo**
Marco Imarisio
e **Andrea Nicastro**

Accordi strategici firmati ad Algeri dalla premier Meloni per «liberarsi dal gas di Mosca nel 2024». Descalzi (Eni): «Italia snodo cruciale». E intanto in Europa c'è l'accordo tra 27 Paesi per un nuovo pacchetto di aiuti all'Ucraina del valore di 500 milioni. Da Berlino partono due batterie di missili Patriot diretti in Polonia. Dura la risposta della Russia: «Il conflitto con l'Occidente è quasi reale».

da pagina **2** a pagina **6**

Gas, ecco i patti con l'Algeria Meloni: così l'Italia aiuta l'Ue

La premier: «Scelte cruciali, diventeremo un hub per l'energia nel Mediterraneo»

I memorandum
L'intesa Eni-Sonatrach prevede la riduzione dei gas serra e la crescita dell'export

Prossime tappe
Per l'energia Meloni andrà in altre capitali africane, da Tripoli ad Addis Abeba

DAL NOSTRO INVIATO

ALGERI Accordi strategici su energia, imprese, spazio. Accanto a lei ha Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, che sigla un'intesa con gli imprenditori locali. E soprattutto Claudio Descalzi, ad di Eni, che con l'Algeria continua a costruire collaborazioni industriali che rafforzano il ruolo strategico, per l'Italia, del Paese nordafricano. Giorgia Meloni è il perno di una visita che muove il sistema Italia per 24 ore in territorio algerino. Rilancia il progetto di fare dell'Italia un hub di energia. Ma con i cronisti commenta anche tutti i temi caldi del dibattito interno: ribadisce la sua fiducia nel Guardasigilli, Carlo Nordio, annuncia un «cronoprogramma con tutti i ministri» sulle riforme, conferma che l'esecutivo metterà mano all'uso delle intercettazioni pur evitando «uno scontro con i magistrati».

Di prima mattina la premier visita il giardino dedicato a Enrico Mattei («un grande italiano»), poi incontra il presidente della Repubblica e sottolinea il rapporto sempre più stretto fra i due Stati: l'Algeria è un «partner affidabile e di rilievo strategico», dice Meloni durante le dichiarazioni alla stampa con Abdelmadjid Tebboune. E l'Italia «intende rafforzare la collaborazione con l'Algeria in altri campi, rafforzarla nel campo energetico, politico e culturale». Un rapporto più continuo con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo non è solo interesse dell'Italia, aggiunge, ma dell'intera Europa, «anche per arginare la presenza della Russia e della Cina, che sono aumentate sensibilmente con elementi di destabilizzazione evidenti».

Le firme sugli accordi

Anche per questo motivo Meloni conferma che farà altre missioni, anche a breve termine, in altre capitali africane, da Tripoli sino ad Addis Abeba. Ma è comunque il gas lo snodo primo della visita: «L'Algeria è il nostro principale fornitore di gas», dice commentando i due memorandum di intesa firmati da Eni e Sonatrach, «uno per ridurre le emissioni di gas serra, quindi per uno sviluppo sostenibile, e l'altro per giungere ad un incremento delle esportazioni di gas dall'Algeria all'Italia e all'Ue, la realizzazione di un nuovo gasdotto per l'idrogeno, la possibilità di fare gas liquefatto. Insomma — aggiunge — un meccanismo di mix energetico che individuiamo come possibile soluzione alla crisi in atto». Il progetto di fare dell'Italia un hub di energia nel Mediterraneo «ha un orizzonte di legislatura — continua — che è la possibilità, in un momento difficile per l'Europa sugli approvvigionamenti, di fare dell'Italia la porta di accesso, l'hub fondamentale di distribuzione dell'energia».

Nel cortile del palazzo presidenziale algerino Meloni si ferma poi con i cronisti e commenta i temi caldi del fronte politico interno.

I nodi nel governo

Sul fronte intercettazioni l'esecutivo andrà avanti: «È necessario mettere mano alle cose che non funzionano, e sicuramente quello che non funziona è un certo uso che si fa delle intercettazioni», dice. Quello delle intercettazioni è quindi un tema su cui bisogna intervenire, «ma per farlo non c'è bisogno di uno scontro tra politica e magistratura. Credo anzi che si debba lavorare in-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

24-GEN-2023
da pag. 1-2 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sieme per capire dove il meccanismo dello Stato di diritto non funziona e cercare le soluzioni più efficaci».

Meloni rientra a Roma in serata, quando mancano 24 ore al primo sciopero contro il governo, quello dei benzinai. «Abbiamo convocato i benzinai due volte, nessuno vuole colpire la categoria, ma non torneremo indietro. I benzinai hanno fatto delle legittime rimostranze, noi siamo andati loro incontro, ma non potevamo tornare indietro su un provvedimento che riteniamo giusto, c'è la necessità di fare ordine».

00259 00259

Le concessioni

Infine una risposta a Bruxelles sul braccio di ferro che riguarda le concessioni dei balneari: Meloni conferma di «non aver cambiato idea», nonostante la normativa Ue che boccia il rinnovo automatico e senza gara delle concessioni. La legislazione italiana ormai da anni è in contrasto con il diritto dell'Unione, ma la premier, senza entrare nel dettaglio, risponde che «la soluzione più efficace è a livello strutturale. Quello a cui io sto lavorando — aggiunge — è una soluzione che non sia temporanea. Per fare questo stiamo convocando intanto i partiti di maggioranza per ragionare insieme e poi convocheremo le associazioni dei balneari, prima che gli emendamenti siano votati, per capire se la proroga sia la soluzione più efficace. Però il mio obiettivo è mettere in sicurezza questi imprenditori», conclude.

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Le priorità di intervento

In ottobre, diventata premier, Giorgia Meloni ha annunciato la «priorità d'intervento» contro il caro energia provocato dal conflitto Russia-Ucraina

L'incontro a Bali con al-Sisi

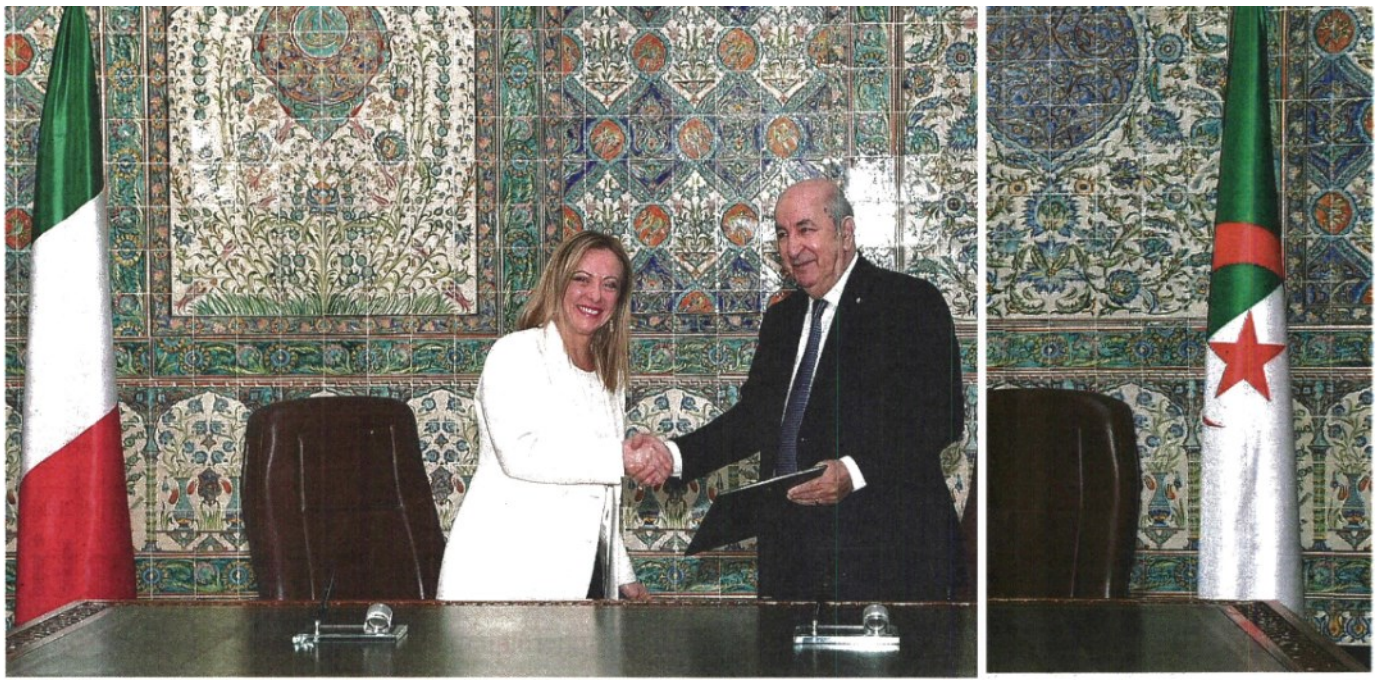
A inizio novembre, a Bali per la Cop27, Meloni ha incontrato il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi per parlare, tra l'altro, di politica energetica

Le mosse anti speculazione

A metà dicembre, a Bruxelles, la premier ha sferzato contro «la speculazione sul prezzo del gas», spingendo sulla necessità di fissare un tetto ai listini

Il ruolo futuro del nostro Paese

Nell'incontro ad Algeri con il presidente Abdelmadjid Tebboune, ieri Meloni ha auspicato la trasformazione dell'Italia a hub energetico europeo



Ad Algeri La premier Giorgia Meloni, 46 anni, ieri con il presidente algerino Abdelmadjid Tebboune, 77, durante l'incontro in cui si è parlato di energia, con l'obiettivo di trasformare l'Italia in un hub europeo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

24-GEN-2023
da pag. 28 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Più discrezionalità e incentivi Patto di Stabilità modello Pnrr

L'importanza di istituzioni indipendenti nazionali e di titoli comuni europei

Francesco Giavazzi, professore all'università Bocconi, con Veronica Guerrieri e Guido Lorenzoni, docenti a Booth, la business school dell'Università di Chicago, e Leonardo D'Amico, professore ad Harvard University, valutano positivamente la proposta della Commissione Ue per riformare il Patto di Stabilità, ma suggeriscono alcune correzioni. Eccole.

di **Francesco Giavazzi**
Leonardo D'Amico
Veronica Guerrieri
e **Guido Lorenzoni**

In novembre la Commissione europea ha proposto una riforma delle regole di bilancio dell'Ue, il cosiddetto «Patto di stabilità», che era stato sospeso due anni fa, all'inizio della pandemia. La proposta è ambiziosa e rappresenta quasi una rivoluzione rispetto al passato. Abbandona la giungla di regole numeriche che si erano stratificate negli anni diventando sempre meno comprensibili e applicabili, e cerca di superare una situazione in cui gli Stati membri erano sempre alla ricerca di nuovi margini di bilancio, mentre la Commissione era impegnata a difendere le regole. La nuova proposta si ispira alle regole del Pnrr e cerca di far sì che i singoli Paesi si assumano più direttamente la responsabilità della propria stabilità fiscale.

Uno degli aspetti più innovativi della proposta è l'enfasi sulle riforme e sugli investimenti pubblici. Il piano prevede che la Commissione negozi con ciascun Paese un percorso quadriennale di riduzione della spesa pubblica con l'obiettivo di abbassare il debito pubblico, in rapporto al Pil. Riforme e investimenti che stimolino la crescita sono favoriti consentendo periodi di aggiustamento che possono estendersi fino a sette anni.

Ci sono varie ragioni per cui questa proposta rappresenta una novità positiva. Un orizzonte di medio periodo (quattro o più anni) permette di guardare al di là della congiuntura evitando manovre pro-cicliche. Ad esempio, durante una recessione la riduzione del debito può essere ritardata: basta che il Paese si mantenga su un percorso di riduzione nel medio periodo. Inoltre, negoziare piani specifici che tengano conto delle condizioni di ciascun Paese, consente di adattare la politica di bilancio alle singole circostanze: non solo tenendo conto del ciclo economico, ma anche delle riforme, alcune delle quali possono richiedere, per essere attuate, investimenti o spese specifiche.

Questi importanti cambiamenti sono in linea con molte proposte circolate nei mesi scorsi, come quella del Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche (European fiscal board) e una nostra proposta, scritta lo scorso anno insieme all'economista francese Charles-Henri Weymuller.

Nell'avanzare la sua proposta la Commissione è stata chiaramente influenzata dall'esperienza del Pnrr, che si è rivelato un esempio positivo di cooperazione fra Stati membri e Commissione. Tuttavia, nell'applicare al Patto di stabilità le regole del Pnrr si corrono due rischi.

In primo luogo, è possibile che la maggiore discrezionalità della Commissione nel concedere tempi di rientro più lenti possa essere vista non come un modo per disegnare aggiustamenti di bilancio più credibili, ma come un'imposizione da parte di un organo tecnico non eletto. E quindi che possa dar luogo a scontri fra Bruxelles e i governi nazionali. Questi potrebbero fare pressione sulla Commissione perché sfrutti in modo più esteso gli spazi discrezionali offerti dalle nuove regole, così mettendola in una posizione difficile, esponendola ad attacchi politici che potrebbero indebolire il processo di integrazione europea.

Un modo per evitare questo rischio potrebbe essere di dare più spazio alle cosiddette istituzioni fiscali indipendenti, che sono organi pubblici incaricati di svolgere analisi e verifiche sulle previsioni economiche del governo (in Italia, l'Ufficio parlamentare di bilancio). In questo modo la valutazione tecnica dei piani rimarrebbe nei confini nazionali. Si potrebbe anche dare un ruolo più importante al Parlamento europeo, che è eletto dai cittadini, nel processo di approvazione del bilancio.

La seconda difficoltà riguarda gli incentivi dei governi nazionali a mantener fede agli impegni presi. Nel passato le sanzioni che avrebbero dovuto essere applicate nei casi di violazione degli impegni non hanno quasi mai funzionato.

Il Pnrr suggerisce un modello alternativo, basato sulla minaccia di sospendere i pagamenti legati ai piani qualora non vengano rispettati gli impegni presi. Questa forma di sanzione può essere facilmente integrata nel sistema di regole proposto dalla Commissione che menziona esplicitamente questa possibilità. Se si andasse in questa direzione, la proposta della Commissione potrebbe offrire una combinazione ottimale: da una parte più flessibilità e discrezione nella definizione dei percorsi di aggiustamento, e dall'altra maggiore credibilità negli impegni presi. Perché questa combinazione funzioni però è necessario andare oltre il Pnrr, che è un programma temporaneo, e spingere verso forme più permanenti di spesa centralizzata. Altrimenti, il meccanismo sanzionatorio perderebbe la sua forza nel tempo. Le nuove regole sono un passo in avanti, ma evidenziano la necessità di rafforzare il progetto europeo di unione politica e fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficio parlamentare di bilancio
Per evitare scontri tra Bruxelles e governi sulla flessibilità, più spazio a organi come l'Ufficio parlamentare di bilancio

Proposta

- La Commissione Ue ha presentato la sua proposta di riforma del Patto nel novembre 2021
- Il presidente francese Emmanuel Macron e l'allora premier Mario Draghi hanno pubblicato il loro punto di vista sul *Financial Times* il 24 dicembre 2021
- Francesco Giavazzi, Veronica Guerrieri, Guido Lorenzoni e Leonardo D'amico hanno espresso la loro opinione il 14 gennaio 2022 su *Vox.eu*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

24-GEN-2023
da pag. 22 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

STUDIO DI PROMETEIA

Leonardo, tecnologia italiana che vale lo 0,6% del Pil

Il 2023 sarà in crescita, con la ripresa del trasporto aereo. Cybersecurity, un business da oltre 400 milioni

AEROSPAZIO

In Lombardia l'impatto sulla ricchezza regionale pesa circa 2,7 miliardi

IL CASO

di **Diana Alfieri**

Leonardo vede un 2023 positivo grazie anche alla ripartenza della componente civile. Il gruppo ha fatto anche passi importanti sul fronte della sicurezza cibernetica ed ora la sua divisione vede un giro d'affari di oltre 400 milioni di euro. Nella difesa e sicurezza stanno crescendo gli «investimenti in tutto il mondo e quindi è un settore che sta crescendo in misura significativa», afferma l'amministratore delegato Alessandro Profumo, a margine di una iniziativa sull'aerospazio, ieri a Milano.

L'ecosistema produttivo guidato da Leonardo, secondo uno studio di Prometeia, è composto da oltre 4.000 aziende, delle quali l'87% sono pmi, con più di 125 mila occupati complessivi, e genera lo 0,6% del Pil italiano, grazie a 10 miliardi di euro di valore aggiunto. L'azienda sviluppa sul territorio italiano ricavi per 9,5 miliardi di euro, ed esporta il 75% della produzione che, nel 2021, vale l'1,4% di tutte le esportazioni di beni in Italia. L'impatto in Lombardia, inoltre, evidenzia che l'azienda è il fulcro di una filiera che complessivamente contribuisce al Pil regionale con circa 2,7 miliardi, pari allo 0,8% del totale. Alessandro Spada, presidente di Assolombarda, ha ricordato durante lo stesso evento che «l'aerospazio gioca un ruolo importante nel nostro territorio, grazie a un ecosistema industriale fatto di filiere, relazioni con imprese e università, tecnologia all'avanguardia, investimenti in ricerca e sviluppo, attenzione alla sostenibilità».

La fase di crescita di Leondardo è spinta anche dalla ripresa della «componente civile: noi produciamo - spiega Profumo - fusoliere per Boeing, airbus e Atr, i passeggeri stanno di nuovo crescendo, per cui riparte la domanda di nuovi velivoli, di fusoliere, di piani di coda, delle ali». Per il settore lanciatori, definito «certamente importante» dall'ad del gruppo, Profumo ha ricordato di avere «Avio, un'entità privata sul mercato» di cui il gruppo possiede il 30 per cento.

Il manager ha sottolineato anche il grande impegno sul fronte della cybersecurity, con numerosi investimenti fatti negli ultimi sei anni che hanno portato allo sviluppo di «tecnologie proprietarie - evidenza l'amministratore delegato - mentre prima avevamo dei system integrator. Abbiamo fatto anche iniziative importanti sul piano della formazione, abbiamo fatto la Cyber Academy e un security operation center molto sofisticato».

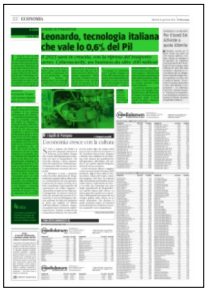
La società si appresta anche al rinnovo del consiglio d'amministrazione, nell'ambito delle nomine in primavera per le partecipate statali. Il board «scadrà ad aprile, vedremo», taglia corto Profumo.

4mila

L'ecosistema produttivo di Leonardo è composto da 4.000 aziende, l'87% pmi, con oltre 125mila occupati



LEADER Leonardo conta tra i clienti big come Boeing, Airbus e Atr



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1619